



Unione europea

**Quadro Comunitario di Sostegno
Obiettivo 1 2000-2006**

La programmazione punta all'efficaciada pag. 2 a pag. 3

*Lo stato di attuazione del Quadro Comunitario di Sostegno
secondo il Ministro delegato per il Mezzogiorno Micciché*

Al via il PON Trasportia pag. 4

*Al Sud risorse per 4.280 meuro per lo sviluppo di un
sistema integrato che renda più accessibile il territorio*

Scuola nuova per un Sud modernoda pag. 8 a pag. 10

*E' stata pubblicata la circolare per il progetti del 2002
Oltre 8.000 iniziative per valorizzare le risorse umane*

Premialità: conclusa la prima tappada pag. 12 a pag. 13

*Presentate le relazioni sull' applicazione dei sistemi
per il riconoscimento dei migliori programmi*

Italia-Ungheria, parte il gemellaggioa pag. 26

Al lavoro due missioni per la prima fase del programma

Spesa mirata per generare sviluppo

Il Ministro delegato per il Mezzogiorno afferma che per valutare l'utilizzo finanziario dei fondi relativi alla programmazione 2000-2006, verosimilmente sottostimato, è necessario tener conto della specificità di alcuni programmi

L'IMPOSTAZIONE COMPLETAMENTE NUOVA con la quale il Ministero dell'Economia ha deciso di affrontare gli impegni legati alla programmazione 2000-2006, è volta a consentire non solo il raggiungimento degli obiettivi di spesa prefissati ma, soprattutto, a garantire la qualità degli interventi realizzati sul territorio.

E' questo il filo conduttore dell'audizione che il Viceministro dell'Economia e delle Finanze Gianfranco Miccichè ha tenuto davanti alla Commissione Bilancio il 6 novembre scorso, nella quale ha presentato i dati relativi allo stato di avanzamento dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali.

La programmazione 1994-1999

I dati presentati dal Viceministro relativi allo stato di avanzamento consentono oggi di prevedere, superate le iniziali difficoltà attuative grazie all'accelerazione impressa alla spesa a partire dal 1997, un bilancio finale soddisfacente sull'utilizzo dei fondi strutturali in linea con i risultati conseguiti dagli altri Paesi.

Lo stato di attuazione del QCS ob.1, in particolare, presenta, al 30 giugno 2001, un livello di spesa pari a 26.442 MEuro, corrispondenti a circa l'83% del costo totale degli interventi programmati. Fra i diversi Fondi, il FESR presenta la performance migliore con pagamenti per 19.910 MEuro, pari all'86% circa del costo totale, mentre in maggior ritardo risulta la spesa del FSE - 2.728 MEuro - la cui percentuale di attuazione è pari a circa il 72% del costo totale.

Sulla base delle informazioni che pervengono in questi giorni al Servizio Fondi Strutturali dalle Regioni e dai Ministeri, esiste la ragionevole aspettativa che si possa raggiungere complessivamente una spesa pari al 93% del costo totale degli interventi, entro la fine dell'anno.

La programmazione 2000-2006

I primi dati provvisori di attuazione della programmazione 2000-2006 al 30 giugno 2001, registrano una spesa pari a circa 774 MEuro. La lettura del dato deve tenere conto del trend di spesa programmato che prevede per i primi 18 mesi - terminati il 30 giugno 2001 - il raggiungimento di una soglia del 3,7% e per il primo triennio poco meno del 14% di avanzamento finanziario rispetto al costo totale.

La scelta di fissare un profilo di spesa contenuto nella fase iniziale di avvio, infatti, consente di privilegiare la costituzione di tutte quelle condizioni atte ad assicurare il massimo impatto sulla struttura socio-economica del Paese, attraverso la realizzazione di iniziative di elevato standard qualitativo. A questo si

accompagna un importante processo di modernizzazione delle strutture interne che le Amministrazioni pubbliche responsabili dei programmi stanno attuando per garantire accelerazione e riqualificazione degli investimenti.

Per valutare l'utilizzo finanziario dei fondi è quindi necessario confrontare le erogazioni effettuate con il loro profilo programmatico, tenendo presente, comunque, che il solo dato in valore assoluto, peraltro provvisorio e prevedibilmente destinato ad un rialzo, non tiene conto di specificità particolari di alcuni programmi. Per il Programma Scuola, infatti, la capacità di realizzazione è superiore agli acconti finora erogati, tanto da aver determinato una necessità di adeguamento della liquidità di cassa per corrispondere all'effettiva realizzazione fisica degli interventi.

La performance migliore si registra per il Programma "Ricerca e Sviluppo", per il quale il livello di spesa registrato dimostra il superamento dell'obiettivo prefissato. Risultati relativamente vicini all'obiettivo sono stati conseguiti dalla Regione Basilicata e dal Programma Sviluppo Locale, mentre qualche ritardo presenta lo stato di realizzazione dei programmi regionali della Campania e del Molise.

Diversi i risultati del Programma Sicurezza per lo Sviluppo e dei programmi regionali della Calabria, Puglia e Sicilia, per i quali i dati di monitoraggio potrebbero non ancora registrare integralmente la certificazione dei progetti in corso di pagamento.

Un primato da mantenere

L'enorme sforzo profuso per recuperare efficienza, e quindi credibilità, è servito a colmare quasi completamente le difficoltà incontrate nel corso della programmazione '94-'99 e ad arrivare

all'appuntamento 2000-2006 con strumenti e capacità tecniche certamente più qualificanti. L'Italia ha conquistato un riconosciuto primato nel contesto europeo per qualità e tempestività della programmazione proposta, nel confronto con gli standards medi dei Paesi dell'Unione beneficiari degli interventi a titolo dell'obiettivo 1.

La svolta determinatasi nella strategia della nuova programmazione, in base alla quale non è sufficiente spendere per generare lo sviluppo, ma occorre soprattutto spendere bene, si basa innanzitutto su una "concentrazione" degli interventi senza precedenti, che ha ridotto, ad esempio, da 54 a 14 il numero dei programmi operativi nell'obiettivo 1. Coerentemente con il processo di decentramento, oltre il 70% delle risorse è stato poi attribuito direttamente alle Regioni. Ai fini del raggiungimento dell'obiettivo della qualità della progettazione, cruciale per determinare la rottura con il passato e per assicurare il successo del nuovo ciclo, le Regioni potranno contare sull'apporto delle Unità di valutazione e verifica in corso di costituzione.

La scelta di accantonare, unitamente alla prevista riserva di premialità comunitaria del 4%, una riserva nazionale del 6% - unico caso tra i Paesi dell'Unione europea - rappresenta uno stimolo importante per migliorare l'azione delle amministrazioni pubbliche alle quali verrà attribuita sulla base di una puntuale verifica delle performance dei singoli programmi.

Tutto questo rappresenta un risultato che non può certo considerarsi definitivamente acquisito se alla validità delle proposte non seguiranno fatti concreti e se allo sforzo del disegno innovativo non seguiranno, a livello istituzionale, l'attenzione e i mezzi in grado di governare i processi e di attuare gli obiettivi prefissati.

Piemonte, approvato il CdP In arrivo 1 miliardo di euro

Lo scorso 30 ottobre si è insediato il Comitato di Sorveglianza del Docup 2000/2006 ob.2 della Regione Piemonte. All'ordine del giorno, fra gli altri, un punto di particolare importanza: l'approvazione del Complemento di Programmazione, il primo, in ordine di tempo, dei complementi di programmazione ob.2, che giungerà entro il 6 dicembre prossimo sul tavolo dei Servizi della Commissione europea.

Il Complemento è altresì corredato del Piano di comunicazione per gli interventi FESR-ob.2.

Le risorse mobilitate al 2006 ammontano a circa

1 miliardo di euro e sono distribuite su quattro assi che assorbiranno, complessivamente, 862 meuro: 1) internazionalizzazione, 2) qualificazione e sostegno di sistema, 3) sviluppo locale e 4) coesione sociale.

La quota maggiore di risorse (405 meuro), è stata destinata al secondo asse, qualificazione e sostegno di sistema, che ha per obiettivo lo sviluppo del settore produttivo e culturale attraverso l'innovazione tecnologica, la creazione di sistemi di consulenza per le imprese ed iniziative nel settore turistico.

Le aree della regione che sono ammesse al sostegno transitorio usufruiranno di fondi pubblici pari a 163 meuro (FESR e cofinanziamento nazionale e regionale).

Il Comitato di Sorveglianza ha esaminato anche lo stato di attuazione del Docup ob.2 1997/1999: i livelli di paga-

mento, rispetto ai fondi a disposizione, raggiungono l'83% (l'81,3% il FESR e l'85,3% il FSE). In relazione alla procedura di proroga dei pagamenti avviata dalla Regione a seguito degli eventi alluvionali e al conseguente accoglimento da parte della Commissione per uno slittamento fino al 30 settembre 2002, è previsto un pieno utilizzo delle risorse del FESR e una quota pari al 91% per quanto riguarda il FSE.

Nel mese di novembre sono stati calendarizzati altri Comitati di sorveglianza: Trento, Marche, Liguria e Toscana.

■ Al via il PON Trasporti, settore chiave per il Mezzogiorno

LA COMMISSIONE EUROPEA, il 14 ottobre scorso, ha approvato il Programma Operativo Nazionale del settore trasporti a favore delle regioni italiane obiettivo 1 per il periodo di programmazione 2000-2006. Per il Mezzogiorno si rende disponibile una cospicua dotazione finanziaria per un importo di circa 4.280 milioni di Euro, di cui circa 1.801 milioni di Euro di contributo comunitario e una quota di cofinanziamento nazionale di circa 2479 milioni di Euro.

Il documento approvato persegue i seguenti obiettivi:

- miglioramento delle condizioni di accesso al territorio del Mezzogiorno;
- favorire il riequilibrio modale verso modalità più efficienti dal punto di vista economico, sociale e ambientale;
- sostegno all'intermodalità, in modo da realizzare un sistema integrato di trasporti;
- recupero di efficienza e di qualità del servizio, attraverso il miglioramento degli standard di sicurezza e le tecniche di gestione della rete;
- governo della mobilità attraverso la fluidificazione dei flussi di traffico;
- riduzione dell'impatto ambientale

Gli interventi programmati potranno essere riferiti ai 4 assi prioritari del programma e precisamente:

- Asse I - sviluppo del sistema a rete delle direttrici principali linee di collegamento del Mezzogiorno;
- Asse II - potenziamento delle connessioni fra le aree locali e le direttrici principali;
- Asse III - sviluppo delle infrastrutture nodali;
- Asse IV - assistenza tecnica.

Valutazione e monitoraggio, seconda riunione Discussi dati e risultati dei due sottogruppi

Si è riunito per la seconda volta, il 10 ottobre scorso, il Gruppo di lavoro del QCS Obiettivo 1 2000-2006 creato per coordinare, dal punto di vista tecnico e metodologico, le attività di valutazione e di monitoraggio dei Programmi Operativi.

Il Gruppo di lavoro è strutturato in due componenti o sottogruppi, quello della valutazione, da un lato e quello del monitoraggio, dall'altro.

Sui temi della valutazione sono state esaminate le questioni attinenti l'aggiornamento dello stato dell'arte delle procedure di selezione dei Valutatori indipendenti dei programmi operativi e del QCS. Il QCS, infatti, pone come condizione per l'erogazione dei contributi comunitari successivi all'anticipo, l'affidamento dell'incarico al Valutatore indipendente entro il 31.12.2001. Ciò per assicurare la qualità del sistema di valutazione intermedia per l'attribuzione della riserva di premialità comunitaria del 4%. Quest'ultima circostanza implica che le Autorità di Gestione non in grado di rispettare questo termine perdano, già da ora, l'accesso alla riserva premiale comunitaria. Dall'esposizione della situazione da parte delle Autorità responsabili, sembra comunque

sussistano le condizioni di base per il rispetto della scadenza fissata: infatti, ad oggi, di massima, sono stati pubblicati i bandi di gara per tutti i programmi operativi.

Sulla questione relativa alla costituzione della rete dei Nuclei di valutazione ai sensi della legge 144/1999, che, in base al QCS, deve essere operativa nelle regioni e nelle amministrazioni centrali titolari di programmi dell'ob. 1 entro il 31.12.2001, si registra qualche rallentamento solo nel caso delle amministrazioni centrali che sono state recentemente accorpate e per le quali sarà quindi necessario concedere una proroga dei termini previsti.

L'altro tema trattato ha riguardato l'obbligo delle Autorità di Gestione di fornire entro fine anno una lista esauriente di indicatori di risultato e di impatto a completamento di quelli di realizzazione fisica che fanno già parte integrante dei Complementi di programmazione. Oltre alla loro individuazione è necessario che, per quelli più facilmente quantificabili, si forniscano i target previsti entro lo stesso termine. Il Nucleo di valutazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che sta supportando le ammi-

nistrazioni in tale sforzo, ha predisposto al riguardo una lista minima comune di indicatori di risultato e di impatto, accompagnata da indicazioni circa la disponibilità di dati per la loro misurazione, dalla quale le singole Regioni possono trarre suggerimento per l'individuazione e la quantificazione di detti indicatori.

Sui temi del Monitoraggio, il sottogruppo competente ha esaminato i primi risultati delle rilevazioni del monitoraggio procedurale sulla base del modello predisposto dall'IGRUE e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per verificare lo stato delle procedure per l'attuazione e rilevare i tempi necessari ai singoli passaggi degli iter procedurali attivati per ciascuna misura: gli elaborati proposti hanno consentito di evidenziare alcuni problemi di rappresentazione dei dati raccolti e mettere a punto standard condivisi di rapporti, da sottoporre al prossimo Comitato di sorveglianza del QCS ob.1, previsto a gennaio.

La Commissione europea ha preso atto con soddisfazione dei rilevanti progressi compiuti dallo Stato italiano in materia, rispetto al precedente periodo di programmazione 1994-1999.

■ **COMPLEMENTO DI PROGRAMMAZIONE** - Risorse pari a 3.892 mln di euro

Cresce l'offerta della Sardegna

Il Complemento di programmazione della Regione Sardegna è articolato in sei assi prioritari secondo la ripartizione introdotta dal "Quadro comunitario di sostegno per le regioni obiettivo 1 (QCS) 2000-2006" (Risorse naturali, Risorse culturali, Risorse umane, Sviluppo locale, Città, Reti e nodi di servizio); il Programma operativo regionale (POR) è stato approvato con Decisione della Commissione europea n.2359 dell'8 agosto 2000.

Il POR si fonda su una strategia di "rottura" con il passato seguita attraverso l'azione concertata delle politiche complementari a livello regionale, nazionale e comunitario.

In linea con le indicazioni del QCS e dei documenti di programmazione regionale, l'intervento pubblico nell'economia sarda viene considerato come un unico ciclo di programmazione che comprende tutti gli strumenti programmatici finalizzati allo sviluppo dell'isola. E' una strategia di sviluppo che sposta l'accento sul potenziamento dell'offerta - lavoro qualificato, servizi competitivi e qualità della vita, localizzazioni convenienti - quale precondizione per attivare la domanda.

Il Complemento di Programmazione

La strategia e tutte le azioni attivate dal CdP sono finalizzate a un obiettivo generale prioritario consistente nel raggiungere un tasso di crescita superiore a quello medio europeo entro il primo quadriennio dell'attuale periodo di programmazione, nonché al perseguimento della coesione economica e sociale delle aree interne dell'isola da realizzarsi attraverso una valorizzazione delle risorse locali in chiave produttiva, un forte aumento dell'occupazione e della dotazione infrastrutturale.

La Regione ha trasmesso alla Commissione Europea, tramite il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Servizio per le Politiche

dei Fondi Strutturali comunitari - in data 27 marzo 2001, il Complemento di Programmazione adottato dal Comitato di Sorveglianza regionale tenutosi a Cagliari il 7 dicembre 2000.

Successivamente alla trasmissione, la Regione ha inserito il documento sul proprio sito Internet, dando anche il via alla pubblicazione di diversi bandi di misure, anch'essi consultabili sul sito regionale insieme agli altri documenti di programmazione approvati.

Appare utile ricordare che il Complemento di Programmazione è il documento "operativo" rivolto a soggetti pubblici e privati, che illustra le modalità di attuazione del POR e specifica le risorse finanziarie assegnate per cia-

scuna delle 54 misure (compresa quella di assistenza tecnica) di cui il programma è composto, nonché le procedure da seguire per la presentazione dei progetti da ammettere a cofinanziamento comunitario.

Particolare interesse, lo si evince anche dall'ammontare delle risorse finanziarie assegnate, è dedicato all'insieme delle misure dell'Asse 1 "Risorse naturali" e delle misure dell'Asse IV "Sistemi locali di sviluppo".

Obiettivo delle misure dell'asse "Risorse naturali", è quello di creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile; di rimuovere le condizioni di emergenza ambientale; di assicurare l'uso efficiente e razionale e la fruibilità di risorse naturali, con particolare interesse per la tutela delle coste; di adeguare e razionalizzare reti di servizio per acqua e rifiuti; di garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole; di preservare le possibilità di sviluppo nel lungo periodo ed accrescere così anche la qualità della vita.

L'asse IV, "Sistemi locali di sviluppo", punta a condizioni economiche adatte allo sviluppo imprenditoriale e alla crescita produttiva; ad aumentare la competitività, la produttività, la coesione e cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (in particolar modo

in agricoltura e nello sviluppo rurale). Altri obiettivi strategici sono volti a promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione di imprese dall'area del sommerso; assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente.

Risorse

Le risorse comunitarie assegnate al Programma ammontano a 1.946,229 milioni di euro, a cui si aggiungono il cofinanziamento nazionale e quello dei privati, per un costo complessivo di oltre 3.892 milioni di euro, pari a circa 7500 miliardi di lire, per il settennio 2000-2006.

Le risorse finanziarie assegnate al Programma sono così distribuite per asse:

Asse 1 risorse naturali costo totale 1.041.256.000 (euro)

Asse 2 risorse culturali costo totale 379.548.000 (euro)

Asse 3 risorse umane costo totale 567.744.000 (euro)

Asse 4 sistemi locali di sviluppo costo totale 1.220.990.000 (euro)

Asse 5 città costo totale 233.480.000 (euro)

Asse 6 reti e nodi di servizio costo totale 436.118.000 (euro)

Asse 7 assistenza tecnica costo

totale 13.322.000 (euro)

Le risorse maggiori sono state assegnate all'Asse 1 (risorse naturali) ed all'Asse 4 (sistemi locali di sviluppo), che costituiscono il nucleo centrale del piano di sviluppo isolano, incentrato anche sugli aiuti al sistema industriale ed alle piccole e medie imprese, agli investimenti in favore delle aziende agrarie, del commercio e del turismo.

Una quota significativa di risorse finanziarie, non inferiore al 40%, è riservata ad interventi attuati secondo la logica dei Progetti integrati territoriali (PIT), basata sull'integrazione di azioni, appartenenti a misure o assi diversi, finalizzate al raggiungimento di un comune obiettivo di sviluppo del territorio. I PIT sono attuati mediante la stipula di appositi accordi di programma.

Fondi, inoltre, sono destinati, in misura non inferiore al 60%, al finanziamento di programmi nei territori provinciali il cui prodotto interno lordo risulta inferiore al 75% del PIL europeo ed altri ambiti nei quali si registrano i maggiori ritardi nello sviluppo, identificabili, in primo luogo, con il tasso di disoccupazione e di spopolamento.

I progetti debbono scaturire dagli effettivi fabbisogni e/o potenzialità del territorio con il coinvolgimento dei soggetti locali e delle principali forze istituzionali, economiche e sociali operanti nell'area interessata.

■ Quadro finanziario per fondo (2000/06)

	COSTO TOTALE	QUOTA COMUNITARIA
FESR	2.311.852.000	1.155.926.000
FSE	714.428.000	357.214.000
FEAOG	812.156.000	406.078.000
SFOP	54.022.000	27.011.000
Totale	3.892.458.000	1.946.229.000

(importi in euro)

■ **PON SCUOLA** - Parte la selezione per i progetti 2002

Strategie per il Mezzogiorno

Con la recente pubblicazione della circolare relativa alla presentazione e selezione dei nuovi progetti da realizzare per l'annualità 2002, il Ministero dell'Istruzione si prepara a ripetere la straordinaria esperienza già fatta lo scorso anno quando ha dato l'avvio al Progetto Operativo Nazionale 'La Scuola per lo sviluppo'.

La scuola delle Regioni del Sud è stata già investita nel 2000-2001 da una ondata di iniziative che in termini numerici è semplice da definirsi: 8.327 progetti avviati in 1.700 scuole, quasi il 50% degli Istituti superiori delle regioni meridionali, qualcosa come 157 milioni di Euro già impegnati per iniziative di sviluppo dell'istruzione, di innovazione strutturale e didattica previste dal PON.

Una terapia d'urto che ha certamente scosso positivamente il corpo della scuola meridionale aprendola alle nuove tecnologie informatiche e telematiche, a nuove attenzioni per i più deboli, a ruoli più dinamici nel contesto sociale e territoriale in cui opera.

Il **Programma Operativo Nazionale "La Scuola per lo Sviluppo"**, è un programma integrato d'intervento, cofinanziato dai Fondi strutturali europei (Fondo

Sociale Europeo-FSE; Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - FESR), per un importo complessivo di 718.406 MEURO per il periodo 2000-2006.

Il Programma costituisce uno strumento per sostenere lo sviluppo e l'innovazione del sistema scolastico, allo scopo di migliorare l'occupabilità dei giovani e degli adulti e promuovere lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno mediante l'ampliamento delle competenze delle sue risorse umane.

Le linee strategiche e di intervento propongono un forte raccordo fra politiche nazionali di sviluppo del sistema di istruzione e strategie europee in materia di valorizzazione e professionalizzazione delle risorse umane.

La strategia del PON

Un ruolo centrale e strategico viene oggi riconosciuto, a livello europeo, all'innovazione e all'adeguamento dei sistemi di istruzione, di formazione e di ricerca quali fattori di sviluppo, crescita economica, competitività ed occupazione.

Queste linee strategiche di intervento trovano un richiamo esplicito nelle politiche comunitarie a partire dal trattato di Maastricht e nell'ambito della strate-

gia europea per l'occupazione proposta dai Consigli europei di Lussemburgo e di Vienna che, nel porre l'accento sulle strategie di prevenzione della disoccupazione, hanno individuato tra le priorità lo sviluppo di sistemi di istruzione e formazione che garantiscano l'apprendimento durante tutto l'arco della vita attiva, le opportunità di formazione continua, il sostegno alla transizione scuola-lavoro.

Uno sviluppo ulteriore a queste strategie è stato impresso dai Consigli europei di Helsinki e di Lisbona nei quali, oltre ad accentuare le politiche rivolte allo sviluppo dei sistemi di formazione ed istruzione dei Paesi membri, sono stati fissati obiettivi a breve e medio termine sullo sviluppo della società della conoscenza e dell'informazione quale fattore strategico per promuovere l'economia e l'occupazione.

In linea con le priorità fissate a livello europeo e nazionale, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha avviato un consistente processo di rinnovamento complessivo del sistema scolastico italiano che ne prefigura una radicale trasformazione nei prossimi anni.

Il Programma Operativo Nazionale 2000-2006 sviluppa i

Numero di massima dei progetti finanziabili per il 2002

TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO	N. INTERVENTI	
	per Misura	per Azione
Misura 1 (Adeguamento del sistema dell'istruzione)	3.070	
Azione 1.1.a (competenze trasversali - NIT)		740
Azione 1.1.b (competenze trasversali - lingue)		400
Azione 1.2 (stage in impresa)		1.200
Azione 1.3 (formazione in servizio docenti - NIT)		730
Misura 2: nuove tecnologie per l'utilizzo e la valorizzazione delle metodologie didattiche	1.495	
Azione 2.1 (potenziamento tecnologie)	115	
Laboratori linguistici multimediali		100
Rete di Imprese Formative Simulate (istituti tecnici e professionali)		15
Azione 2.2 (costituzione e potenziamento reti)	1.380	
Cablaggio e collegamento Internet		1.000
Laboratori per postazioni multimediali		350
Centri servizi		30
Misura 3: prevenzione della dispersione scolastica	652	
Azione 3.1 (nella scuola di base)		123
Azione 3.2 (nella scuola secondaria)		529
Misura 6: (istruzione permanente)	600	
Azione 6.1 (istruzione permanente)		600
Misura 7: Pari opportunità	1.010	
Azione 7.2. Orientamento, sviluppo di competenze tecnico - scientifiche e promozione dell'imprenditoriali		580
Azione 7.3. Istruzione permanente per le donne		430

suoi interventi all'interno di questo quadro di grande rinnovamento.

Le linee di intervento

Le linee di intervento che ne derivano sono pertanto riconducibili ad alcuni ambiti particolarmente rilevanti per la realizzazione degli obiettivi di coesione sociale e di sviluppo proposti dalle strategie comunitarie e nazionali.

Va ricordato che gli interventi del PON Scuola, nelle varie fasi di progettazione, attuazione e valutazione in cui si articolano, fanno riferimento a due linee strate-

giche strettamente connesse fra loro:

- l'innovazione didattica, strutturale ed organizzativa di cui deve essere protagonista il sistema scolastico;
- i nuovi fabbisogni del mercato del lavoro, basati sullo sviluppo tecnologico e sul conseguente cambiamento degli assetti organizzativi e produttivi che, a loro volta, incidono sia sul contenuto dei profili professionali richiesti ma, soprattutto, sul tasso della cultura professionale e sulla gamma delle competenze e delle abilità necessarie (l'insieme dei

saperi) per realizzare la piena occupazione e lo sviluppo economico del Paese ed in particolare del Mezzogiorno.

Esse si precisano in linee d'intervento specifico, così articolate:

- Il sostegno allo sviluppo della qualità dell'offerta formativa in termini di ampliamento dei saperi, sviluppo delle competenze di base e trasversali, adeguamento delle metodologie, formazione dei docenti per sostenere il cambiamento e le pari opportunità. Sviluppo di servizi per sostenere l'innovazione del sistema; soste-

gnò allo sviluppo della società della conoscenza e dell'informazione, in termini di strutture, strumenti, formazione di docenti ed allievi.

- Lo sviluppo di iniziative mirate a contenere la dispersione scolastica con approcci appropriati in rapporto alle differenze sia degli individui sia del contesto sociale, anche attraverso il contrasto all'analfabetismo di ritorno e la promozione dell'integrazione sociale e culturale dei gruppi svantaggiati.

- Lo sviluppo dell'integrazione del sistema dell'istruzione con quelli della formazione e del lavoro, nelle aree formative dell'istruzione superiore e dell'educazione permanente.

- Il sostegno allo sviluppo della parità di genere nel sistema scolastico in funzione della partecipazione delle donne al mercato del lavoro attraverso iniziative di riequilibrio delle modalità di transizione scuola-lavoro e scuola-istruzione e formazione superiore, di sensibilizzazione del personale scolastico, di recupero del livello di istruzione delle donne drop-out ed adulte.

Tali linee perseguono altresì le prospettive "trasversali" di :

- sostegno allo sviluppo della società della conoscenza e del-

l'informazione, sia dal punto di vista delle infrastrutture (laboratori tecnologici e multimediali, reti, ecc.) che di formazione ai docenti, agli studenti e agli adulti,

- sostegno alle politiche ambientali attraverso iniziative innovative nel campo dell'educazione ambientale e interventi diffusi di formazione,

- sostegno alle politiche di sviluppo delle pari opportunità e dello sviluppo locale.

L'organizzazione e la gestione del PON Scuola sono affidate - in attuazione dei Regolamenti europei - ad una Autorità di Gestione e di Pagamento le cui funzioni sono attribuite alla Direzione Generale per le Relazioni Internazionali, (che prosegue in continuità l'azione della ex D.G. Scambi Culturali) con la relativa funzione operativa attribuita all'Ufficio V, (D.M. 30.4.2001 emanato a seguito della riforma). All'espletamento di tale funzione partecipano sia le altre Strutture centrali competenti che le Direzioni regionali e le altre strutture territoriali e locali dell'Amministrazione. Sono, inoltre, attivati Gruppi di lavoro tematici, come previsto dal Programma Operativo.

Come dicevamo all'inizio, la pubblicazione della circolare ha

dato l'avvio alla nuova annualità. Sono previsti impegni di spesa per circa 118 milioni di euro che andranno a finanziare qualcosa come 8.207 progetti.

Anche per la nuova annualità l'impegno maggiore, come si evince dalla tabella, è concentrato sulla Misura 1 e in particolare sulle esperienze di stage in imprese, ma grande rilievo assume anche l'intervento per la utilizzazione e la valorizzazione delle nuove tecnologie (Misura 2). In questi giorni e per i prossimi mesi il gruppo di lavoro sui fondi strutturali del Ministero dell'Istruzione sarà impegnato in un piano capillare di seminari e di convegni organizzati con le Direzioni Scolastiche Regionali. Vi parteciperanno migliaia di docenti e dirigenti scolastici per meglio capire lo spirito e le procedure del progetto europeo sull'istruzione che non deve apparire un semplice salvadanaio in più oltre quello statale, ma un modo particolare di intendere la costruzione della nuova cittadinanza europea.

*Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per lo sviluppo
dell'Istruzione*

Direzione Generale per le Relazioni internazionali - Ufficio V

Ricerca, Innovazione e Sviluppo il gruppo delinea le prossime tappe

Il Gruppo di Lavoro Ricerca, Innovazione e Sviluppo Locale si è riunito, per la terza volta, il 3 ottobre 2001.

Per quanto riguarda il filone ricerca e innovazione, il gruppo ha svolto la funzione di stimolo per la predisposizione, entro la fine dell'anno, delle strategie regionali per l'innovazione, imposta dal QCS per l'ammissibilità della spesa dopo il 2001, offrendo l'occasione per un confronto tra le Regioni, le autorità nazionali e la Commissione europea. Allo stato attuale tutte le Regioni dell'obiettivo 1 hanno relazionato sull'avanzamento dei lavori per la predisposizione di dette strategie, assicurando la presentazione del documento definitivo entro i termini previsti. Il gruppo ha altresì esaminato lo stato di attuazione del protocollo d'intesa concordato tra il Ministero della Ricerca (MIUR) e le Regioni dell'obiettivo 1 per garantire un coordinamento tra i programmi regionali e quello nazionale ed evitare sovrapposizioni di intervento. In particolare, nell'ultima riunione, i rappresentanti del MIUR hanno illustrato lo stato di attuazione della misura 1.3 del PON Ricerca, relativa a Ricerca e Sviluppo tecnologico nei settori strategici per il Mezzogiorno (Beni culturali, ambiente, agro-industria e trasporti), strettamente connessa con gli impegni previsti dal protocollo. Il Ministero ha informato che l'ampio partenariato con le Regioni ha portato all'individuazione di specifici settori tematici di interesse regionale per i quali, l'11 ottobre, ha pubblicato un invito a presentare progetti. L'invito interessa gli interventi regionali il cui costo complessivo si attesta oltre 100.000 euro, rimandando i progetti al di sotto di tale soglia oggetto delle scelte di programmazione delle singole regioni e quindi dei relativi programmi operativi.

Relativamente alla task force Ministero dell'Economia e delle Finanze e Ministero delle attività pro-

ductive (MEF-MAP), prevista dal QCS per garantire un coordinamento tra i vari Programmi Operativi Regionali e il PON Sviluppo locale e prestare assistenza tecnica alle Regioni per promuovere azioni integrate in materia di sviluppo locale e modalità di applicazione mirata della Legge 488/92, nell'ultima riunione del gruppo il MAP ha presentato un programma di massima delle attività da realizzare nei prossimi mesi e un calendario di incontri con le varie Autorità di gestione regionali. Il rappresentante del Ministero delle attività produttive ha parlato della complementarità tra interventi di competenza nazionale (previsti dal PON Sviluppo locale) e interventi di livello regionale (previsti dai POR), informando che con la Campania e la Calabria sono state già concluse convenzioni per la legge 488/92, mentre sono in corso di definizione con la Sicilia, la Puglia e il Molise, e che quasi tutte le Regioni hanno chiesto la gestione diretta dei bandi per la legge 215/92.

E' stato poi proposto un aggiornamento delle schede relative al lavoro di integrazione tra i PON e i POR rimandando ad una ricognizione dei Complementi di programmazione e ad ulteriori incontri con le amministrazioni regionali, in modo da proporre i risultati nei prossimi Comitati di Sorveglianza dei POR. Entro la fine dell'anno, quindi, dovranno essere definite le schede per l'integrazione tra PON Sviluppo e POR per gli interventi nell'ambito dello sviluppo locale e le Strategie per la ricerca e l'innovazione, al fine di garantire la coerenza degli interventi alle caratteristiche della domanda regionale e consentire, a partire dall'annualità 2002, l'attuazione dei POR, relativamente alle azioni della quarta e quinta linea di intervento che, pertanto, dovranno essere coerenti con la strategia regionale per lo sviluppo e l'innovazione.

■ LE RELAZIONI DELLE AUTORITÀ DI GESTIONE DEI PROGRAMMI

Premialità, primi risultati

È stata superata da poco la prima importante tappa prevista dal cronogramma del sistema di assegnazione della riserva di premialità, che ricordiamo concerne l'attribuzione di ben il 10% delle risorse attribuite all'obiettivo 1 2000-2006, ripartito in due quote, il 4% come riserva di premialità comunitaria, accantonata per disposizioni dello stesso Regolamento (CE) n. 1260/1999, e il 6% come riserva di premialità nazionale con la quale lo Stato italiano ha deciso autonomamente di potenziare il meccanismo di competizione tra programmi operativi a vantaggio dei più virtuosi. Le due quote della riserva rispondono, pertanto, a criteri ed indicatori diversi, tra loro complementari.

Allo stato attuale le Autorità di gestione dei programmi hanno presentato le relazioni sul primo anno di applicazione dei sistemi per l'assegnazione della riserva sia comunitaria sia nazionale supportate dall'approvazione dei rispettivi Comitati di Sorveglianza.

La riserva di premialità comunitaria del 4%, in base a quanto concordato tra Stato italiano e Commissione europea, sarà assegnata ai programmi che avranno soddisfatto al

31.12.2003 i criteri di efficacia, qualità della gestione e efficienza finanziaria: il livello di soddisfacimento di tali criteri sarà valutato in base ad una serie di indicatori obbligatori, quantitativi e qualitativi, per ciascuno dei quali è stato fissato un livello "obiettivo" o target. Se un'Autorità di gestione non riuscisse a raggiungere anche uno solo dei target, perderebbe l'intero ammontare della riserva di premialità, pari al 4% delle risorse comunitarie del programma, che andrebbe a prevalente beneficio dei programmi risultati performanti.

Il sistema della riserva di premialità nazionale del 6% differisce dalla riserva comunitaria principalmente per il fatto che se ne prevede l'assegnazione entro la fine del 2002 - un anno prima - e che se ne ammette la ripartizione in quote tra i tre criteri previsti. Di conseguenza consentirà una assegnazione parziale in proporzione ai requisiti soddisfatti. L'importanza della riserva del 6% si fonda sul soddisfacimento di indicatori quantificati riconducibili ai tre criteri di avanzamento istituzionale, integrazione e concentrazione degli interventi previsti dai programmi. L'avanzamento istituzionale è valutato in base allo stato del

completamento di alcune importanti riforme che rientrano nel processo di semplificazione e riqualificazione della Pubblica Amministrazione italiana, quali le riforme dei settori delle risorse idriche, dei rifiuti, dei beni paesaggistici, del monitoraggio dell'ambiente. Sono inoltre premiate le amministrazioni che hanno scelto di predisporre ed attuare una progettazione territoriale integrata di qualità e che dimostrano di aver saputo aumentare il grado di concentrazione dei fondi strutturali su un limitato numero di obiettivi.

Il Gruppo tecnico per la valutazione della riserva di premialità (costituito da due rappresentanti del Nucleo di Valutazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, due rappresentanti delle Regioni e da due esperti selezionati dalla Commissione europea) ha fornito all'Autorità di Gestione del QCS le sue valutazioni sulle prime relazioni annuali di monitoraggio di ciascuna riserva. Tali relazioni hanno formato oggetto di discussione con le Autorità di Gestione dei programmi nel corso di un'incontro tecnico e infine sono state inviate a tutti i membri del Comitato di Sorveglianza del QCS per la relativa presa d'atto.

Le prime relazioni annuali del Gruppo tecnico, disponibili sulle pagine dedicate al QCS del sito del Ministero dell'Economia, rivestono una grande importanza per l'attuazione della programmazione dei fondi strutturali dell'obiettivo 1 poiché riportano informazioni preziose sui processi in atto e sottolineano alcune criticità che hanno caratterizzato la fase di avvio dei programmi.

Secondo la prima relazione annuale del Gruppo tecnico sul monitoraggio della riserva di premialità comunitaria, già dai primi mesi di attuazione del sistema è emersa l'utilità di tale strumento nel promuovere il miglioramento nella gestione dei fondi strutturali, anche se la fase attuale può ancora essere considerata di "rodaggio" e si rivela necessario, per le prossime due annualità, aumentare il grado di chiarezza e di consapevolezza del sistema da parte delle Autorità di gestione.

I segni più evidenti dell'effetto positivo del sistema di premialità comunitaria sull'attuazione dei programmi operativi 2000-2006 si evincono dallo sforzo sostenuto dalle amministrazioni titolari di programma per indicare, per una parte delle misure in cui esso si articola, gli opportuni

indicatori di realizzazione quantificati con il target previsto al 30 giugno 2003, come richiesto per il soddisfacimento del criterio di efficacia, e per attivare tutte le procedure necessarie alla selezione del Valutatore indipendente del programma secondo quanto richiesto dall'indicatore relativo alla qualità del sistema di valutazione che rientra nel criterio di gestione e in base al quale il contratto con il Valutatore indipendente del programma deve essere concluso entro il 31.12.2001.

Nel caso degli altri indicatori, la relazione del Gruppo tecnico evidenzia una consapevolezza ancora non adeguata da parte delle Autorità di gestione dei programmi operativi, ma anche degli altri partners istituzionali coinvolti nel sistema di programmazione dei fondi strutturali, degli adempimenti da sostenere. Un altro aspetto emerso in questa prima fase di applicazione della riserva di premialità comunitaria è relativo alla difficoltà oggettiva di applicazione delle regole che possono rivelarsi troppo complesse o meno specificate, per le quali è in corso un lavoro di più puntuale definizione.

Per quanto riguarda la riserva di premialità nazionale, il Grup-

po tecnico ha evidenziato, sulla base del monitoraggio dei criteri di premialità, che i target quantificati previsti sono, seppur ambiziosi, raggiungibili.

Le risposte delle amministrazioni sono particolarmente positive nel caso di alcuni indicatori, come quello relativo alla costituzione dei Nuclei di valutazione in attuazione dell'art. 1 della legge 144/1999 oppure, all'istituzione e l'operatività delle ARPA, applicabile alle sole regioni. Meno rassicurante appare la situazione di altri indicatori, quali quello relativo all'applicazione della riforma del servizio idrico integrato e quello sull'attuazione della riforma della gestione dei rifiuti urbani in ambiti territoriali ottimali, anch'essi applicabili alle sole Autorità di gestione dei POR.

Nel caso di entrambi i sistemi di premialità il Gruppo tecnico raccomanda comunque alle Autorità di Gestione una maggiore attenzione ai requisiti formali, quali ad esempio le scadenze previste per la presentazione delle relazioni o per la rilevazione degli indicatori, ed una più stretta interazione con lo stesso Gruppo, in modo da ottenere in futuro una maggiore significatività delle relazioni ed una migliore comprensione del sistema.

Attuazione di interventi in materia di piccoli sussidi ai sensi dell'articolo 4 comma 2 del Reg. (CE) 1784/99

Il Comitato di Sorveglianza del QCS Ob.1 ha recentemente approvato il documento che qui presentiamo, volto a fornire alcune linee guida alle Regioni nell'attuazione dello strumento dei "Piccoli sussidi", previsto dall'art. 4 del Reg. CE 1784/99, relativo al FSE. I piccoli sussidi consistono in piccoli contributi volti a consentire ai gruppi locali, comprese le organizzazioni non governative, di accedere semplicemente e rapidamente al sostegno del Fondo Sociale per iniziative nel campo della lotta all'emarginazione sociale, migliorando così la loro capacità operativa in tale settore.

Il documento è stato elaborato da un gruppo di lavoro costituito da rappresentanti del Ministero del Lavoro - UCOFPL, della Commissione Europea - DG Occupazione ed Affari Sociali, del Coordinamento Regionale, del Dipartimento degli Affari Sociali, del Forum del III° settore e di alcune Regioni, ed è stato discusso nella riunione del Gruppo di Lavoro "Risorse Umane", costituito all'interno del Comitato di Sorveglianza del QCS Ob.1., tenutasi lo scorso luglio.

Premessa: guida alla lettura

In base a quanto previsto all'art. 4 c. 2 e al considerando n. 14 del Reg. 1784/99, un importo ragionevole degli stanziamenti del FSE dovrà rendersi disponibile sotto forma di piccoli sussidi; l'erogazione di tali risorse dovrà essere accompagnata da disposizioni speciali di ammissibilità, in termini di rapidità e semplicità, per le organizzazioni non governative (ONG) e i raggruppamenti locali.(...)

Va in primo luogo chiarito che sono stati individuati quali destinatari dei piccoli sussidi quegli operatori del Terzo settore (associazioni, società cooperative, organizzazioni di volontariato, fondazioni, ONG, altri enti di carattere privato senza scopo di

lucro) che tra le loro finalità hanno la lotta all'emarginazione attraverso l'inclusione sociale e lavorativa di soggetti svantaggiati.

Considerato inoltre il riferimento ai destinatari, di cui al già citato art. 4 c. 2, relativo ai "raggruppamenti locali" si è ritenuto opportuno includere nella lista dei possibili destinatari anche quelle forme di partenariato locale che operano nel campo della lotta all'esclusione sociale attraverso l'inserimento lavorativo.(...)

Per piccolo sussidio (...) si è inteso un importo compreso tra 2,000 e 50,000 euro. Con tali sussidi si dovrebbero finanziare microprogetti finalizzati a:

1. consolidare la qualità dei servizi offerti dalle strutture operanti nell'ambito dell'inclusione sociale e lavorativa;
2. sostenere l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati anche attraverso lo sviluppo di opportunità lavorative nel campo imprenditoriale. (...)

Considerata l'entità esigua dei fondi per i quali è prevista una riserva finanziaria minima dello 0,5% sia per l'obiettivo 3 che per l'obiettivo 1, è auspicabile che i piccoli sussidi vengano concentrati su specifiche aree territoriali e/o tematiche, e che siano evitate duplicazioni rispetto ad azioni finanziate in altre misure nell'ambito del FSE. Si vuole così:

- evitare che i piccoli sussidi siano strumenti di finanziamento "a pioggia" e che rendano molto meno efficace l'impatto dell'iniziativa;
- rispondere a logiche di complementarità con altre iniziative comunitarie e nazionali di sostegno finanziario allo sviluppo imprenditoriale del Terzo settore;
- promuovere l'integrazione tra politiche socio-assistenziali e politiche attive occupazionali, evitando di utilizzare il FSE per supportare politiche me-

ramente assistenziali.

Si fa presente che questa proposta intende solo offrire un'articolazione di possibili azioni coerenti con i Regolamenti dei Fondi (Reg. 1260/99, Reg. 1784/99, 1685/2000). Tali possibili azioni potranno essere attuate secondo priorità e finalità proprie di ciascuna Amministrazione regionale/provinciale in base a quelle che sono le caratteristiche, i fabbisogni locali e gli indirizzi di programmazione dei loro Programmi operativi e Complementi di programmazione. (...)

Infine, relativamente alle procedure con cui selezionare l'Organismo intermediario della Sovvenzione Globale per i piccoli sussidi, (...) si ritiene possibile espletare procedure di evidenza pubblica, senza applicare quanto prescritto dal D.lgs 157/95.

1. Introduzione

Le Regioni/Province Autonome intendono utilizzare il F.S.E. per dare attuazione ad interventi di "piccoli sussidi" (...) per sostenere le "organizzazioni non governative e raggruppamenti locali" (...) impegnate nella promozione e nell'integrazione sociale di categorie di soggetti svantaggiati. Si definiscono appartenenti a tali categorie, in particolare, le seguenti aree di disagio:

- alcolisti ed ex-alcolisti
- detenuti ed ex-detenuti
- disoccupati di lunga durata
- immigrati
- disabili fisici, psichici e sensoriali
- minoranze etniche
- minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare
- nomadi
- senza fissa dimora
- sieropositivi da HIV
- donne in condizione di difficoltà/necessità temporanea (soggetti vittime di violenza, vittime di racket, donne capofamiglia disoccupate o inoccupate)
- rifugiati
- tossicodipendenti ed ex-tossicodipendenti

Per la gestione di questo intervento le Autorità di gestione dei PO (...) individueranno un Organismo Intermediario ricorrendo allo strumento della Sovvenzione Globale. In base a quanto disposto dal-

l'articolo 27 del Regolamento generale (CE) n. 1260/99 sui Fondi Strutturali (...)

2. Requisiti dell'organismo intermediario

Potranno candidarsi alla gestione della Sovvenzione Globale per l'attuazione di questo intervento, soggetti senza fini di lucro o raggruppamenti di organismi senza fini di lucro (consorzi, società consortili, associazioni temporanee di impresa), presenti o comunque rappresentati sui territori regionali/provinciali.

Questi soggetti devono comunque dimostrare il possesso delle seguenti caratteristiche:

- conoscenza approfondita a livello regionale (provinciale) dei bisogni socio economici del territorio, dell'offerta di servizi d'aiuto sociale presenti e delle caratteristiche quantitative e qualitative delle strutture (quali ad esempio associazioni di volontariato, imprese e cooperative sociali, ecc.) che questi servizi garantiscono;
- possesso di capacità organizzative, competenze e professionalità adeguate a realizzare i compiti previsti dalla presente Sovvenzione Globale come riportati al successivo punto 3;
- esperienza pluriennale nel campo di intervento di interesse della presente Sovvenzione Globale;
- capacità di coinvolgere gli ambienti socio-economici della Regione/PA cui direttamente si riferisce l'attuazione dell'intervento previsto;
- fatturato (per quanto riguarda gli enti commerciali) o, in alternativa, una consistenza patrimoniale propria - dimostrata dall'ultimo bilancio - o dati di solvibilità dimostrate attraverso la presentazione, di apposita attestazione da parte di primari istituti di credito pari almeno all'importo totale della Sovvenzione Globale;
- capacità amministrative, risorse professionali e tecniche per la gestione e il controllo della Sovvenzione Globale.

Qualora tra i compiti degli Organismi intermediari previsti dalla Regione/Provincia Autonoma si intendesse anche intervenire in materia di partecipazione al capitale di rischio e/o prestiti partecipativi l'organismo intermediario dovrà possedere le ulteriori seguenti caratteristiche:

- personalità giuridica e struttura consolidata nel tempo, con dimostrate competenze specifiche nel settore e/o campo di attività in cui dovranno esse-

re realizzati gli interventi finanziati, inclusi quelli derivanti dalla gestione del Fondo di erogazione di prestiti partecipativi e capitale di rischio, previsto dalla presente Sovvenzione Globale;

- possesso dell'autorizzazione ad effettuare le operazioni finanziarie richieste per la gestione del Fondo in quanto soggetto iscritto all'albo di cui all'articolo 13 del D.L. del 1/9/93 n. 385, o iscritto nell'elenco generale degli intermediari operanti nel settore finanziario di cui all'articolo 106 del sopra menzionato D.L..

3. Compiti dell'organismo intermediario

L'organismo che si candida alla gestione della Sovvenzione Globale dovrà realizzare le seguenti attività:

- assicurare una ampia e capillare azione di informazione e sensibilizzazione dei soggetti che operano o intendono operare nel campo dell'inclusione sociale e lavorativa;

- garantire attività di tutoraggio in itinere a sostegno dell'effettiva realizzazione e follow-up dell'iniziativa, attraverso servizi quali l'orientamento e l'informazione, l'assistenza logistica, la formazione e il supporto tecnico finalizzati alla progettazione e l'attuazione degli interventi da realizzare;

- intervenire a favore del consolidamento ed il miglioramento quantitativo e qualitativo dei servizi offerti dalle strutture operanti nell'ambito dell'emarginazione sociale attraverso l'offerta e la concessione di agevolazioni finanziarie sotto forma di piccoli sussidi, consistenti in una sovvenzione in conto capitale di un importo compreso tra un minimo di euro 10,000 ed un massimo di euro 50,000.

Nell'ambito di tale finalità può essere incluso il finanziamento di iniziative progettuali intese a: introdurre innovazioni organizzative; riqualificare le competenze gestionali; acquisire beni strumentali; valorizzare e formare gli operatori; conseguire adeguati standard qualitativi prestazionali. Sempre in quest'area possono anche essere sostenuti percorsi integrati di inserimento specificatamente rivolti a soggetti svantaggiati.

La concessione di agevolazioni finanziarie deve obbligatoriamente essere accompagnata da servizi di consulenza e tutoraggio finalizzati a migliorare le capacità operative dei soggetti destinatari

delle stesse;

- agevolare l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati in imprese sociali attraverso un sussidio nell'ordine compreso tra euro 2,000 e euro 5,000 da erogarsi direttamente al singolo soggetto svantaggiato come "dote" finalizzata all'acquisizione di uno status di socio all'interno delle cooperative sociali o di altre forme di impresa;

- facilitare processi di spin-off e gemmazione da parte di imprese già operanti nel campo dell'inclusione sociale e inserimento lavorativo attraverso l'erogazione di agevolazioni finanziarie sotto forma di piccoli sussidi, consistenti in una sovvenzione in conto capitale di un importo compreso tra un minimo di euro 10,000 ed un massimo di euro 50,000.

Questi processi devono comunque essere collocati nell'ambito di un sistema di tutoraggio e accompagnamento da parte dell'impresa madre;

- assicurare l'attuazione di attività di diffusione delle buone prassi realizzate attraverso il finanziamento dei piccoli sussidi;

- formulare, traendo ispirazione dalla valutazione dei risultati e dalle linee guida che emergeranno dalla sperimentazione dell'intervento, proposte per consentire la prosecuzione dello stesso e la continuità nelle attività e nei servizi offerti una volta esauriti i termini di durata della Sovvenzione Globale.

Per coloro che intendono realizzare interventi in materia di Capitale di rischio aggiungere tra i compiti:

- creazione e gestione di un fondo finanziario per l'assunzione di partecipazione al capitale di rischio e per l'erogazione di prestiti partecipativi per la creazione o il consolidamento e sviluppo di imprese operanti nel campo dell'inclusione sociale e inserimento lavorativo.

4. Attuazione dei compiti

Nell'attuazione dei compiti e nella gestione complessiva della Sovvenzione Globale, l'Organismo intermediario si dovrà impegnare affinché la concessione di contributi e finanziamenti avvenga secondo criteri di trasparenza e perché, nello svolgimento di tali attività, vengano evitati conflitti di interesse che coinvolgono gli amministratori e i di-

pendenti dell'O.I. stesso. (...)

5. Criteri per la selezione dell'Organismo intermediario (...)

6. Disposizioni speciali di ammissibilità dei destinatari dei piccoli sussidi

(...) Di seguito si riportano i criteri minimi che devono essere garantiti per la selezione dei soggetti destinatari del finanziamento:

- competenza ed esperienza nel settore dell'inclusione sociale e lavorativa di soggetti svantaggiati;
- capacità di mobilitare risorse umane in ambito locale per iniziative di sensibilizzazione in tema di inclusione sociale e lavorativa dei soggetti svantaggiati;
- capacità di coinvolgimento nei progetti di altri soggetti pubblici o privati impegnati nella gestione di politiche socio-assistenziali, formative ed occupazionali;
- adozione di metodologie di inserimento lavorativo basate su percorsi integrati e/o personalizzati e di coinvolgimento attivo dei soggetti svantaggiati.

Ad ogni modo l'O.I. si dovrà impegnare ad adottare tutte le misure atte ad escludere ogni duplicazione o sovrapposizione dei finanziamenti sulla stessa iniziativa. (...)

7. Durata e sorveglianza della Sovvenzione Globale

Per quanto attiene la sorveglianza della Sovvenzione Globale, sarà realizzata dalle Autorità di Gestione secondo le modalità espresse dal Regolamento (CE) 1260/99 e così come sviluppate nei documenti di programmazione (Programmi Operativi e Complementi di programmazione). (...) il soggetto intermediario è tenuto a trasmettere all'Autorità di gestione, con cadenza trimestrale, lo stato di attuazione finanziaria della sovvenzione (impegni e spesa), esso inoltre deve presentare alla medesima autorità, con cadenza annuale, un dettagliato rapporto di esecuzione. (...)

8. Valutazione

Il soggetto intermediario è responsabile del siste-

ma di informazione sullo stato di esecuzione delle azioni rientranti nella sovvenzione globale. (...) Il soggetto intermediario è anche responsabile della valutazione in corso d'opera della sovvenzione globale (...) comunque soggetta ad analisi valutativa da parte del valutatore indipendente incaricato dall'autorità di gestione del PO della valutazione intermedia (...).

9. Le risorse della Sovvenzione Globale (...)

10. Aiuti di stato

Le iniziative attuate attraverso la sovvenzione globale devono essere totalmente compatibili con le regole comunitarie applicabili agli aiuti di stato. (...)

Per chi intende realizzare interventi partecipativi sul Capitale di rischio:

Sulla base di quanto disposto nella scheda 8 del già richiamato Regolamento (CE) n. 1685/00 per tutta la durata dell'intervento con risorse comunitarie è vietata la distribuzione di dividendi al Fondo da parte delle imprese/soggetti partecipate/i. Il Fondo deve essere costituito come un capitale separato all'interno del soggetto intermediario e soggetto ad una contabilità separata in cui si distinguono le nuove risorse investite nel fondo, incluse quelle che derivano al Fse, da quelle eventualmente già a disposizione del soggetto responsabile del fondo stesso. I prestiti partecipativi saranno così restituiti: (...)

11. Informazione e pubblicità

L'organismo intermediario dovrà assicurare, in applicazione del Reg. (CE) 1159/2000, la pubblicizzazione degli interventi attraverso i diversi mezzi di comunicazione inclusa la rete Internet. (...)

12. Spese ammissibili (...)

13. Controllo finanziario

L'Organismo intermediario è tenuto a sottoporsi ai controlli previsti dalla Regione/PA, in ottemperanza alle disposizioni previste dagli artt. 38 e 39 del Reg. 1260/99 e dai Reg. 438/01 e 448/01. (...)

programma internet sicuro

Sulla GUCE C 308/22 del 1.11 2001 è stato pubblicato un invito a presentare progetti volti a promuovere l'uso sicuro di Internet. L'utilizzo corretto del web rientra in un programma comunitario pluriennale, iniziato nel 1999 per protrarsi al 2002, che ha l'obiettivo di contrastare la diffusione di contenuti illegali o nocivi attraverso la rete. Il piano di azione prevede il finanziamento di progetti relativi alla creazione di hotline per la segnalazione di contenuti illegali da parte degli utenti; la messa a punto di sistemi di filtraggio per il controllo dell'accesso dei minori e azioni di sensibilizzazione per un uso sicuro di Internet. L'invito in questione è rivolto alle persone giuridiche pubbliche o private aventi sede negli Stati membri dell'Unione europea o nei paesi EFTA aderenti allo Spazio Economico Europeo (Islanda, Liechtenstein e Norvegia), ma la possibilità di partecipare al programma è estesa, con criteri specifici, anche ai paesi candidati all'adesione. Le proposte debbono avere una portata transnazionale e prevedere la cooperazione fra organismi indipendenti di di-

versi paesi. L'attuazione del piano di azione avviene mediante azioni indirette; il finanziamento comunitario non sarà superiore ad un terzo dei costi ammissibili totali; le risorse per le azioni intraprese in seguito all'invito in oggetto sono pari a 4,25 milioni di euro. Termine ultimo di presentazione è il 31 gennaio del 2002. Le proposte, in materiale cartaceo devono pervenire, entro i termini previsti, ai seguenti indirizzi:
- invio per raccomandata Commissione europea Direzione generale Società dell'Informazione Piano di azione Uso sicuro di Internet Edificio Jean Monnet, Ufficio EUFO 1267 Rue Alcide de Gasperi L-2920 Lussemburgo - consegna a mano o tramite corriere Commissione europea Direzione generale Società dell'Informazione Piano di azione Uso sicuro di Internet Edificio Euroforum, Ufficio EUFO 1267 10 Rue Robert Stumper L-2557 Lussemburgo Il Termine ultimo si riferisce al ricevimento delle proposte da parte della Commissione.

programma occupazione

E' stato pubblicato, sulla GUCE C306/21 del 31.10.2001, un invito a presentare proposte volte a sviluppare strategie locali per l'occupazione al fine di rafforzare l'applicazione della strategia europea per l'occupazione a livello locale, ai sensi dell'articolo 6 del regolamento relativo al Fondo sociale europeo (CE n.1784/1999). Tali iniziative rappresentano gli obiettivi tematici prioritari, per il periodo 2001-2002, in base alla Comunicazione della Commissione europea COM(2000) 894 del 12.1.2001, sull'attuazione di azioni innovative nel quadro dell'articolo 6 del regolamento dell'FSE per il periodo di programmazione 2000-20006. Il bando di gara mira a cofinanziare progetti innovativi che potranno comprendere le seguenti attività:
- analisi dell'attuale situazione dell'occupazione a livello locale,
- lo sviluppo di partnership a livello locale che coinvolgano soggetti interessati di diversi settori,
- studi e ricerche in materia, al fine di preparare le strategie locali per l'occupazione,
- sviluppo e attuazione delle

strategie locali in materia di occupazione,
- monitoraggio, analisi comparativa e valutazione,
- scambio, valutazione e messa in rete di informazioni. Sono ammesse alla candidatura le autorità pubbliche territoriali a livello di NUTS2 e NUTS3 o, nel caso in cui la competenza sia stata attribuita ad organi diversi dalle amministrazioni territoriali, anche tali organi sono ammessi a candidarsi a patto che operino a livello di NUTS2 e NUTS3. Il bilancio disponibile per l'invito è pari ad un massimo di 40 milioni di euro sia per il 2002 che per il 2003. La Commissione cofinanzierà azioni per un importo pari al 75% dei costi ammissibili, per un importo minimo di cofinanziamento di 300.000 euro e un importo massimo di 3.000.000 euro per un periodo di due anni. Sono previsti due termini distinti per la presentazione delle candidature: 22 febbraio 2002 e 31 gennaio 2003. Per ulteriori informazioni si può consultare il sito http://forum.europa.int/Public/irc/empl/vp_2001_017/library o contattare la Commissione europea tel.(32-2)295 66 43 o 295 43 80 fax (32-2) 296 59 89 e-m: empl-artcle6@ce.eu.int

programma qualità della vita

Sulla GUCE 306/18 del 31.10.2001 è stato pubblicato un invito a presentare proposte relative a progetti di ricerca e sviluppo tecnologico, progetti di dimostrazione, progetti integrati RST/dimostrazione, reti tematiche o azioni concertate nell'ambito del programma specifico di ricerca, di sviluppo tecnologico e di dimostrazione "Qualità della vita e gestione delle risorse biologiche" (1998-2002), conformemente alla decisione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 dicembre 1998, relativa al quinto programma quadro delle azioni comunitarie di ricerca, di sviluppo tecnologico e di dimostrazione per il periodo 1998-2002. L'invito riguarda proposte relative alle seguenti parti del programma di lavoro che la Commissione ha elaborato per l'attuazione del programma specifico:
azioni chiave in materia di
-prodotti alimentari, alimentazione e salute
-ambiente e salute
-agricoltura, pesca e silvicoltura sostenibili e sviluppo integrato dello spazio rurale

comprese le zone montane -invecchiamento della popolazione
- attività di RST di carattere genetico
-bioetica
-valutazione socioeconomica delle tecnologie sanitarie e delle scienze biologiche
Unitamente alle diverse proposte, i proponenti possono presentare domande per una Borsa per giovani ricercatori di paesi in via di sviluppo. Informazioni circa i criteri di valutazione e selezione, nonché le istruzioni per la preparazione e la presentazione delle proposte sono contenute nella guida del proponente che può essere richiesta alla Commissione europea ad uno dei seguenti indirizzi:
Commissione europea Quality of life Info-desk SDME 9/34 Rue de Loi /Wetstraat 200 B-1049 Bruxelles e-mail : quality-oflife@cec.eu.int fax (32-2) 299 18 60 web: <http://www.cordis.lu/life>
Le proposte possono essere presentate sia su supporto cartaceo che per via elettronica, entro il 31 gennaio 2002.

proposte salute

E' apparso sulla GUCE (279/9) del 3.10 2001

un invito ristretto della Commissione a presentare proposte volte ad ottenere sovvenzioni nel settore della salute e della sicurezza sul lavoro. La Commissione ritiene infatti importante favorire un maggiore impegno degli ispettori del lavoro, incoraggiando l'attuazione effettiva del diritto comunitario. Al fine di contribuire alla realizzazione di tale obiettivo la Commissione prevede di cofinanziare, a beneficio esclusivo delle autorità nazionali degli Stati membri responsabili dell'Ispektorato del lavoro, dei progetti nei seguenti settori:

- scambio di ispettori tra le amministrazioni degli Stati membri;
 - valutazione dei sistemi nazionali di ispektorato del lavoro
- I progetti dovranno essere presentati esclusivamente da parte di autorità competenti in materia di ispektorato negli Stati membri.
- In sede di esame delle proposte i beneficiari saranno selezionati in base ai seguenti criteri:
- conformità agli obiettivi precedentemente definiti
 - evidenziazione della dimensione comunitaria
 - effetti di stimolo e di visibilità

della sovvenzione comunitaria - disposizioni prefigurate per consentire il controllo permanente, la verifica e la valutazione successiva dell'azione proposta

- provata esperienza nel settore prescelto
- capacità di garantire lo scambio di informazioni e il trasferimento di esperienze fra gli stati membri
- tasso di sovvenzione richiesto
- rapporto efficienza rispetto ai costi

Il modulo per la domanda di sovvenzione e la guida sono disponibili sul sito internet della Commissione al seguente indirizzo:

http://europa.eu.int/comm/employment_social/index_fr.htm o altrimenti reperibili presentando domanda scritta tramite fax o posta elettronica all'indirizzo al quale far pervenire, entro il 30 settembre 2002, esclusivamente a mezzo raccomandata, le proposte:
Commissione europea
DG Occupazione e affari sociali - Adattabilità, dialogo sociale e diritti sociali
Salute, sicurezza e igiene sul luogo di lavoro
Edificio Jean Monnet C3/064
Rue Alcide de Gasperi
L-2920 Lussemburgo
Fax (35294301 34259
E-mail:
Chantal.Jesson@cec.eu.int

programma gemellaggio

Nello spirito di favorire le manifestazioni e le azioni

che contribuiscono al ravvicinamento dei popoli ed al rafforzamento della coscienza europea la Commissione ha pubblicato sulla GUCE C 283/8 del 9.10.2001 un invito a presentare proposte mirate a sostenere gli scambi fra cittadini di città e comuni gemellati e contribuire alla realizzazione di seminari di formazione e informazione dei responsabili dei gemellaggi e conferenze su temi europei legati ai gemellaggi. L'invito è rivolto alle città ed ai comuni, nonché alle associazioni di collettività territoriali ed alle federazioni ed associazioni di cittadini locali degli Stati membri dell'Unione Europea e dei paesi candidati all'adesione (Bulgaria, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Turchia e Ungheria)

Le domande dovranno essere presentate in duplice copia dall'amministrazione comunale o dal presidente del comitato per il gemellaggio del comune ospitante, esclusivamente a mezzo posta, utilizzando il modulo ottenibile presso il servizio Gemellaggio di città al seguente indirizzo:
Commissione europea

Direzione Generale Istruzione e cultura
Direzione Gioventù, società civile, comunicazione

Unità Visite, tirocini, partenariati con le società civile
Servizio Gemellaggio di città
VM 4/35
Rue de la Loi/Wetstraat 200
B-1049 Bruxelles
Oppure via Internet al seguente indirizzo :

http://europa.eu.int/comm/dgs/education_culture/towntwin/index_it.shtml

L'invito a presentare proposte è articolato in cinque fasi. I termini per la presentazione delle domande di sovvenzione sono i seguenti:

Prima fase : entro il 16 novembre 2001 per le azioni che avranno inizio fra il 1 gennaio 2002 ed il 31 marzo 2002

Seconda fase: entro il 1 febbraio 2002 per le azioni che avranno inizio fra il 1 aprile 2002 per le azioni che avranno inizio fra il 1 aprile 2002 e il 31 maggio 2002

Terza fase: entro il 1 aprile 2002 per le azioni che avranno inizio fra il 1 giugno 2002 ed il 31 luglio 2002

Quarta fase: entro il 31 maggio 2002 per le azioni che avranno inizio entro il 1 agosto e il 31 ottobre 2002

Quinta fase: entro il 10 agosto 2002 per le azioni che avranno inizio fra il primo novembre e il 31 dicembre 2002.

società dell'informazione

Una risoluzione del Consiglio europeo

sull'e-Partecipazione e lo sfruttamento delle possibilità offerte dalla società dell'informazione ai fini dell'inclusione sociale è stata pubblicata sulla GUCE C 292 del 18.10.2001.

L'Unione europea ha tra i suoi compiti quello di promuovere in Europa un elevato livello di occupazione e di protezione sociale, il miglioramento del tenore e della qualità della vita e la coesione economica e sociale.

In questa ottica la promozione della società dei saperi è un elemento fondamentale negli orientamenti europei in materia di occupazione che segnatamente auspicano una e-Learning per tutti i cittadini e una particolare attenzione alle esigenze dei più svantaggiati, sfruttando il potenziale occupazionale della società dei saperi, e invitando le parti sociali a definire le condizioni per concedere a tutti i lavoratori l'opportunità di acquisire un'alfabetizzazione informatica.

Un ruolo essenziale nella riduzione del divario digitale è svolto dalle parti sociali e dalle organizzazioni non governative attraverso la promo-

zione dell'accesso di tutti alla società dei saperi e lo sfruttamento del potenziale che ne deriva, in particolare in termini di occupazione e di qualifiche.

Ciò premesso, il Consiglio europeo invita gli Stati membri a sfruttare il potenziale della società dell'informazione a favore delle persone svantaggiate rendendo i servizi ed i contenuti on-line accessibili, comprensibili e disponibili per tutti nonché favorendo un incoraggiamento finanziario e tecnico per lo sviluppo di reti e servizi on-line; sopprimere gli ostacoli nella società dell'informazione e incoraggiare tutti i soggetti ad operare in partenariato, ponendo in rilievo le dimensioni regionale e locale.

Alla Commissione europea è rivolto l'invito a tenere conto delle sfide e delle opportunità dell'e-partecipazione in vista di un ulteriore sviluppo della strategia per l'inclusione sociale, a promuovere l'ulteriore sfruttamento del potenziale di occupazione della società dell'informazione per i disoccupati e favorire, ove opportuno, misure sulla e-partecipazione nell'ambito dei fondi strutturali ed in particolare del Fondo sociale europeo, nonché nell'ambito di altri programmi di azione comunitaria pertinenti.

Programmazione **obiettivo 2**

Impresa, cultura e ambiente: questi i cardini per lo sviluppo dell'Umbria

La Commissione Europea con la decisione C(2001) 2119 del 7 settembre 2001 ha approvato il Documento Unico di Programmazione predisposto dalla Regione Umbria concernente il programma di investimenti per il periodo 2000 - 2006 per le aree ammesse all'obiettivo 2 e per quelle poste in regime transitorio (phasing-out).

Esso prevede l'erogazione di 150,5 milioni di euro a carico del FESR ed una quota di finanziamento nazionale pubblico e privato per un totale di circa 393 milioni di euro.

Insieme di questi finanziamenti consentiranno di accelerare la crescita e di migliorare i presupposti dello sviluppo del territorio, vale a dire: i notevoli pregi ambientali, l'instimabile tesoro del patrimonio culturale ed il fitto tessuto industriale costituito quasi esclusivamente da piccole e medie imprese.

L'ordito strategico del Docup Ob 2, che interessa gran parte del territorio della regione, si basa su tre assi prioritari:

Asse prioritario 1

Competitività del sistema regionale. L'insieme delle azio-

ni ha come finalità il miglioramento della competitività del sistema regionale, attraverso iniziative tese a rafforzare il contesto strutturale, economico e sociale delle aree dell'Obiettivo 2 in Umbria, promuovendone l'integrazione spaziale, economica e funzionale con i territori regionali ed extraregionali caratterizzati da maggiore dinamica di sviluppo. In quest'asse, in un quadro di integrazione con altri strumenti di intervento comunitario FFSE e FEOGA, è prevista la prosecuzione della ricostruzione delle aree terremotate, nonché il completamento della riconversione strutturale nelle aree ammesse al "sostegno transitorio".

Asse prioritario 2

Competitività del sistema imprese. Le finalità delineate per l'Asse 2 riguardano la competitività ed il rafforzamento del tessuto produttivo delle aree Obiettivo 2 e phasing-out dell'Umbria. Si vuole così promuovere ed indurre l'ampliamento e l'innovazione della base produttiva, attraverso la diversificazione settoriale nonché una maggiore integrazione tra le imprese. In que-

sto modo, si punta a conseguire una più elevata produttività delle imprese operanti nel territorio e favorirne una crescente competitività sui mercati nazionali e internazionali.

Rilevante, inoltre, il fine di integrare e correlare le università ed i centri di eccellenza presenti sul territorio, con le esigenze e le dinamiche di sviluppo dei sistemi locali produttivi, promuovendo la diffusione di conoscenze applicate presso imprese e sistemi di imprese.

Asse prioritario 3.

Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali. La valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali, nelle diverse identità subregionali, è una grande opzione strategica di medio e lungo periodo che la Regione dell'Umbria intende perseguire per favorire una maggiore occupazione.

In questa prospettiva, un rilievo particolare assume l'integrazione territoriale della programmazione intesa a stimolare lo sviluppo locale, in particolare quello delle aree rurali, anche grazie alla valorizzazione delle risorse ambientali e storico-cultu-

rali, nonché alla promozione di risorse e prodotti turistici locali ed al recupero di identità e culture locali.

Per favorire la tempestiva ed efficace realizzazione degli interventi il Docup prevede un Asse (n.4) appositamente dedicato all'assistenza tecnica.

Sulla base di questo scenario di riferimento la Regione Umbria ha delineato, per ciascun asse prioritario, il quadro di misure di dettaglio appresso identificate.

Per l'Asse 1:

Misura 1.1 - Riqualficazione dell'offerta insediativi per le attività produttive.

Destinatari: Enti locali e loro forme associate. Imprese industriali, turistiche e dei servizi.

Misura 1.2 - Promozione del territorio, marketing d'area.

Destinatari: Imprese industriali, turistiche e dei servizi.

Misura 1.3 - Riqualficazione e recupero aree urbane.

Destinatari: Famiglie, Imprese, Amministrazioni locali e d Enti pubblici, strutture dell'economia sociale.

Misura 1.4 - Sviluppo della società dell'informazione.

Destinatari: Regione, Enti Locali, forme associate o strutture di promozione partecipate dalla Regione, PMI.

Per l'Asse 2:

Misura 2.1 Sostegno allo sviluppo dei sistemi locali.

Destinatari: Imprese e Soggetti aventi le caratteristiche am-

Docup 2000/2006 (in euro)

	Costo Totale	Contributo Comunitario	Totale Contributi Nazionali	Contributo dello Stato	Contributo della Regione	Risorse private
Asse 1	126.580.833	53.479.000	73.101.833	51.171.283	21.930.550	
Asse 2	148.695.834	56.105.000	78.257.500	60.237.250	18.020.250	14.333.334
Asse 3	110.433.175	37.205.000	66.674.603	46.672.221	20.002.382	6.553.572
Ass.Tecnica	7.427.690	3.713.845	3.713.845	2.599.692	1.114.153	
Totale	393.137.532	150.502.845	221.747.781	160.680.446	61.067.335	20.886.906

messe dal regime di aiuto.

Misura 2.2 - Servizi alle imprese, innovazione, animazione economica.

Destinatari: Le PMI operanti nei settori produttivi dell'industria, artigianato, del commercio, del turismo e dell'economia sociale.

Misura 2.3 - Servizi finanziari alle imprese.

Destinatari : Le PMI.

Infine l'Asse 3, per la Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, prevede le seguenti categorie di interventi:

Misura 3.1 - Sostegno alle imprese per la tutela e la riqualficazione dell'ambiente.

Destinatari: Imprese industriali, artigiane, commerciali e turistiche.

Misura 3.2 - Valorizzazione delle risorse naturali e culturali.

Destinatari: Operatori responsabili della gestione dei beni naturalistici e culturali.

Misura 3.3 - Infrastrutture ambientali.

Destinatari: Enti Locali, ATO, Consorzi di Bonifica, Ente Irriguo Umbro Toscano.

Misura 3.4 - Promozione a fini turistici dei sistemi culturali e ambientali.

Destinatari: Operatori turistici, agricoli, culturali, ambientali nonché imprese che svolgono o intendono svolgere iniziative nel campo turistico ed enogastronomico.

Le risorse finanziarie

Le risorse finanziarie - in EURO- programmate per la realizzazione del Docup sono riportate nella tabella e sono distinte per asse e per fonte di finanziamento.

Al momento la Regione Umbria sta predisponendo il Complemento di Programma che costituirà il testo di specificazione degli interventi programmati e che entro novanta giorni dalla data di approvazione del Docup dovrà essere adottato dal Comitato di Sorveglianza.

Quanto la formazione crea occupazione? Valutazione dei programmi di intervento

Un convegno ha analizzato l'efficacia delle attività rivolte ai soggetti in cerca di lavoro attuate tramite il FSE nel Centro-Nord

La valutazione d'impatto è una componente della più vasta valutazione di programma, che deve misurare ed interpretare il raggiungimento degli obiettivi generali dei programmi. A partire dal periodo di programmazione 1994-1999 dei Fondi strutturali si è sviluppata un'attività che ha messo a disposizione dei policy maker dati, analisi e giudizi sulle scelte programmatiche effettuate.

In merito a tale tema il 10 ottobre 2001 presso la sede del Cnel in Roma in occasione del convegno: "Formazione e occupazione: valutazione degli esiti occupazionali nelle Regioni italiane", sono stati presentati i risultati di uno studio di valutazione dell'impatto della formazione professionale sui diretti fruitori degli interventi.

Da segnalare il profilo dinamico ed abbastanza innovativo di tale lavoro, soprattutto per quel che riguarda l'interpretazione della coerenza del processo decisionale con i risultati raggiunti, analizzata in itinere, tenendo conto della dinamica di evoluzione del contesto normativo, socio-

economico e politico, anche al fine di una conseguente possibile reimpostazione e revisione dei programmi di intervento.

Coordinatore dello studio, frutto del lavoro di un gruppo cui partecipano Regioni, Ministeri ed esperti, è l'ISFOL il quale, nel ruolo di struttura nazionale di valutazione del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, ha affrontato questo tema focale, inserendosi con un valido contributo, non puramente teorico, nell'attuale dibattito sul ruolo della formazione professionale in Italia, approfondendo aspetti che, al momento, costituiscono il primo livello di ricerca e valutazione sulla formazione nell'ambito delle politiche attive per l'occupazione.

Oggetto specifico delle analisi presentate è l'attività di formazione professionale rivolta a soggetti in cerca di lavoro (disoccupati e in cerca di primo impiego), attuata nell'ambito della programmazione del FSE in alcune Regioni del Centro-Nord.

L'approccio innovativo scaturisce dal campo di indagine sul quale si sono focalizzate le valu-

tazioni, in particolare l'**occupabilità** dei partecipanti agli interventi. In sintesi, si è tentato di capire se gli individui che hanno partecipato ad un'azione formativa hanno più probabilità di trovare lavoro, rispetto a chi non vi ha partecipato e, conseguentemente, se investire in formazione significa incrementare l'occupabilità. In particolare, si è indagato in merito all'impatto netto dei corsi di formazione sugli effettivi destinatari, nonché sull'impatto potenziale dei corsi sull'occupabilità di quegli individui che non vi hanno effettivamente partecipato. Nel primo caso, la stima è utile per fornire informazioni alle Amministrazioni responsabili circa l'opportunità di replicare nel tempo gli interventi considerati, mentre la stima dei potenziali impatti sulla popolazione attualmente non coinvolta può fornire elementi riguardo all'eventuale espansione della scala d'intervento.

In secondo luogo, è stato analizzato il **raggiungimento degli obiettivi equitativi del programma** rispetto ai target di utenza, cioè se un'azione formativa ha

raggiunto l'obiettivo di riduzione del divario esistente tra uomini e donne e tra soggetti in possesso di diversa dotazione di capitale umano nelle opportunità di inserimento lavorativo. Rispetto a quest'ultimo punto, ad esempio, si è osservato che il profilo dei partecipanti ai corsi è, in genere, più elevato di quanto non ci si aspettasse (individui giovani, istruiti, con background familiare forte, ecc.). Ne consegue che chi ha effettivo bisogno di qualificazione non è raggiunto dall'informazione sulle opportunità messe a disposizione dall'intervento pubblico.

Il limitato coinvolgimento dei soggetti più deboli rimanda ad una carenza dei servizi di intercessione, orientamento e sostegno ai potenziali beneficiari delle politiche e, in sintesi, ai Servizi per l'impiego. La consapevolezza di tali distorsioni, tuttavia, ha permesso al decisore politico di introdurre misure di adeguamento e rafforzamento dei Servizi per l'impiego nella programmazione delle politiche nazionali e dei Fondi strutturali, finalizzando gli interventi formativi.

Il **fattore tempo** è un altro elemento qualitativo delle indagini svolte nell'ambito del gruppo di

IL PROFILO DEI CANDIDATI AI CORSI

DI QUALIFICAZIONE È PIÙ ELEVATO

DEL PREVISTO, SEGNO CHE NON SEMPRE

SI RAGGIUNGE CHI NE HA PIÙ BISOGNO

lavoro, soprattutto quale indicatore per la valutazione dell'efficacia di un progetto formativo destinato a non occupati. Un'analisi che intenda valutare gli esiti occupazionali di un'azione formativa deve necessariamente tenere in grande considerazione il fattore tempo. La condizione occupazionale può, infatti, essere fortemente influenzata dalla lunghezza del periodo intercorso dalla fine del corso al momento dell'intervista. Tali informazioni si prestano per essere interpretate secondo metodologie statistiche già utilizzate, a partire dal 1984, nel campo delle ricerche biomediche, poi applicate alle scienze sociali. Una loro applicazione è stata presentata, nel corso del convegno, dalla Regione Emilia-Romagna con il contributo dell'Università di Bologna e dell'Agencia Emilia-Romagna Lavoro.

Un altro aspetto trattato è stato quello della valutazione delle performance degli Organismi di formazione, per analizzarne l'**efficacia relativa**, anche al fine di una loro messa in concorrenza. Ciò è importante se si considera

che le modalità di erogazione dell'offerta formativa in Italia hanno avuto, a livello delle diverse Regioni, trasformazioni radicali negli

ultimi anni. Infatti, da un contesto di gestione diretta tramite Centri di formazione professionale regionali, si è passati ad una fase in cui le azioni formative vengono affidate ad agenzie pubbliche o private prevalentemente tramite selezione concorsuale, sulla base di scelte progettuali definite dalle Amministrazioni regionali. Ne consegue che i criteri di selezione dei progetti e delle agenzie rappresentano aspetti cruciali per il successo dell'intervento. L'analisi, presentata dall'Università di Udine, ha posto l'accento sulla necessità di sviluppare strumenti di valutazione dell'operato delle agenzie di formazione, basate su forme di incentivazione e di riconferma del mandato a partire dai risultati ottenuti, in termini di modificazione delle condizioni socio-economiche dei formati.

Chi fosse interessato a cogliere tutti gli spunti offerti dalla lettura della documentazione presentata può consultare il sito ufficiale dell'Isfol (www.isfol.it) o telefonare alla sede di Roma (06.445901).

■ **ITALIA - UNGHERIA** - Inviare due missioni del DPS

Al via il progetto di gemellaggio

Dopo l'approvazione, avvenuta lo scorso mese di ottobre, da parte della Commissione europea, dell'accordo per il gemellaggio con l'Ungheria, è partita la fase preliminare (inception) del "Regional Preparatory Programme for the implementation of Structural Funds Regulations", finanziato nell'ambito di PHARE, il programma concepito dalla Commissione per sostenere i paesi candidati in vista della loro adesione all'Unione Europea.

L'accordo con il partner ungherese, incentrato su un chiaro spirito di collaborazione, vede, per l'Italia, la partecipazione del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, in qualità di capofila, insieme alle Regioni Basilicata, Piemonte, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, con una collaborazione da parte della Germania.

Le risorse di cui è dotato il progetto ammontano a 4 milioni di euro, da utilizzare in un periodo di 18 mesi per attività di formazione assistenza tecnica per l'utilizzo dei Fondi strutturali da parte delle regioni ungheresi. Due missioni, di una settimana ciascuna, a partire rispet-

tivamente il 12 e il 26 novembre, sono state impegnate a rendere il programma di lavoro dei prossimi mesi pienamente conforme alle esigenze dei partner delle diverse regioni ungheresi.

Al termine di questa prima ricognizione, dal mese di gennaio si prevede possano prendere il via le fasi successive, per l'effettiva realizzazione del progetto di gemellaggio.

■ Integrare gli aspetti sociali negli appalti pubblici

L'INTEGRAZIONE DEGLI ASPETTI SOCIALI nelle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici costituisce lo scopo di una Comunicazione interpretativa della Commissione europea sul diritto comunitario degli appalti pubblici (COM (2001) 566 del 15.10.2001), che si propone di promuovere lo sviluppo sostenibile nei diversi aspetti di crescita economica, progresso sociale e rispetto dell'ambiente.

La Comunicazione, che fa seguito a quella dell'11 marzo 1998 su "Gli appalti pubblici nell'Unione Europea", vuole, in sintesi, mettere in luce l'insieme delle possibilità offerte in ambito sociale dal diritto comunitario in vigore in materia.

Viene sottolineato come, la politica degli appalti pubblici può essere attuata non solo nel rispetto dei principi della concorrenza ma puntando, contemporaneamente, anche alla politica sociale attraverso misure che garantiscano il rispetto dei diritti fondamentali, dei principi di parità di trattamento e di non discriminazione. Rientrano in questo campo anche i concetti di "clausole

preferenziali", come il reinserimento di persone sfavorite o escluse dal mercato del lavoro, purché tali clausole o condizioni di esecuzione rispettino la normativa comunitaria esistente in materia di appalti pubblici e, soprattutto, i principi di parità e trasparenza.

Soprattutto nella fase di esecuzione, un appalto pubblico può costituire uno strumento attraverso il quale le amministrazioni aggiudicatrici possono perseguire fini sociali. È proprio a questo livello che esse hanno, infatti, la possibilità di imporre al titolare del contratto, il rispetto di clausole a favore di categorie svantaggiate o azioni per lo sviluppo occupazionale.

La possibilità di integrazione dei principi di carattere sociale varia anche secondo la tipologia dell'appalto: quelli di lavoro e servizi offrono maggiori opportunità che non quelli di forniture, in quanto l'amministrazione aggiudicatrice può imporre, nel primo caso, una determinata modalità di esecuzione e, quindi, potrà tener conto direttamente delle esigenze da rispettare in campo sociale.

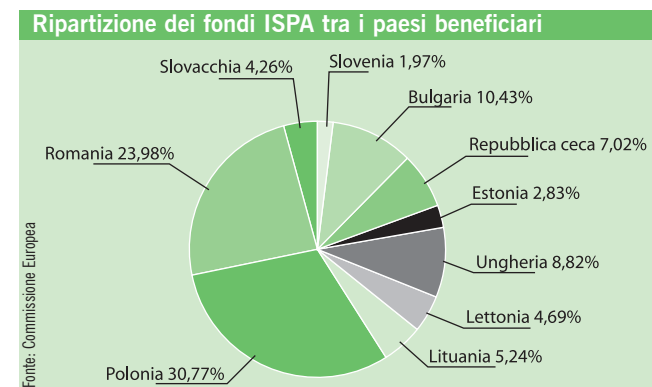
Progetti per circa 2 miliardi di euro: i risultati del primo anno dell'ISPA

La Commissione europea ha presentato, lo scorso 31 ottobre, la prima relazione annuale del nuovo strumento di preadesione, ISPA (COM(2001) 616 del 31.10.2001), istituito nell'ambito dell'Agenda 2000. Si tratta di uno strumento finanziario destinato ad aiutare i dieci paesi candidati dell'Europa centrale ed orientale ad adeguarsi alle norme CE nei settori dei trasporti e dell'ambiente in vista dell'allargamento, attraverso la presentazione di progetti che rispondano al fabbisogno di investimenti per conformarsi all'aquis comunitario.

Il primo anno operativo dell'ISPA è stato il 2000 con un totale di 85 progetti approvati a cui sono state destinate risorse per 2,09 miliardi di euro. Tra questi, 75 impegnano risorse del bilancio 2000, mentre i restanti dieci fanno riferimento al 2001 come annualità di avvio dei progetti.

Le iniziative approvate nel 2000 risultano ripartite in maniera equilibrata tra il settore ambiente e quello dei trasporti con, rispettivamente, 39 e 36 progetti; tra questi 13 sono di assistenza tecnica per la preparazione di progetti che verranno presentati negli anni successivi: 4 relativi al settore ambiente e 9 al settore trasporti.

Per quanto riguarda i trasporti,



la priorità è stata data, con oltre la metà del bilancio previsto per il settore, a progetti relativi alle ferrovie. Sono inoltre stati ritenuti importanti quelli che aumentano la sicurezza e la separazione del traffico. I progetti riguardanti le reti fognarie e il trattamento delle acque sono stati, con il 64% dei fondi a disposizione, quelli più quotati nel settore ambiente. Il valore medio di quelli approvati a titolo del bilancio 2000, è pari a circa 13 milioni di euro, con un tasso di sovvenzione comunitaria pari al 64%. Le restanti risorse provengono da fonti nazionali, istituzioni finanziarie internazionali e donatori bilaterali.

Obiettivo dell'ISPA è, per quanto riguarda i trasporti, la costruzione della rete transeuropea, che coprirà i paesi beneficiari del-

l'Europa centrale, oltre lo sviluppo integrato dei dieci corridoi paneuropei di trasporto approvati nella conferenza di Helsinki del '97.

Nel settore ambientale, lo strumento contribuisce all'attuazione delle politiche comunitarie in materia di ambiente, in particolare per l'approvvigionamento di acqua potabile, il trattamento delle acque reflue, la gestione dei rifiuti solidi e di quelli pericolosi e, infine, per il miglioramento della qualità dell'aria.

La relazione sottolinea, come, per l'anno in corso, le priorità ricalchino quelle del 2000: progetti di elevata qualità ed equilibrati fra i due settori di riferimento e fra ferrovie e strade. Tra gli obiettivi c'è quello di accogliere iniziative relative anche all'inquinamento atmosferico fino ad ora assenti.

■ Rapporto sulla ripartizione delle spese dell'UE per Stato

Flussi finanziari: Italia in attivo

Il Commissario al bilancio Michael Schreyer ha presentato un'analisi dei dati relativi alle spese effettive sostenute nel 2000. Il documento rendiconta anche le contribuzioni dei singoli Paesi membri, consentendo così di calcolare i saldi netti. Per quanto riguarda l'Italia si registra, per la prima volta, un'inversione dopo lunghissimo tempo

A fine settembre il Commissario al Bilancio Michael Schreyer ha presentato il rapporto "Ripartizione delle spese operazionali della UE per Stato membro nel 2000" (<http://explorer.msn.com>). È la terza volta che la Commissione presenta i dati sulla ripartizione delle spese dell'Unione per Stato e per "voce di bilancio". I dati sono relativi alle spese effettive sostenute dall'Unione nell'anno 2000, con esclusione delle spese amministrative e di quelle relative alle politiche esterne. Il rapporto dà conto anche delle contribuzioni dei singoli Paesi al bilancio della UE e consente quindi di calcolare i saldi netti, vale a dire le differenze tra tali contributi e le somme di cui i Paesi membri, a vario titolo, sono risultati beneficiari nel 2000.

Trasferimenti UE ai Paesi membri

Sul fronte dei trasferimenti dal bilancio UE agli Stati

membri - il cui importo complessivo nel 2000 è risultato pari a oltre 73 miliardi di euro - si conferma che i maggiori trasferimenti sono stati effettuati a beneficio, nell'ordine, di Francia (16,7 % del totale) - che ha quindi scavalcato la Spagna nel ruolo di maggior beneficiario -, Spagna (14,9%), **Italia** (14,7%) e Germania (14,0%). Relativamente all'anno precedente, i dati del 2000 evidenziano una diminuzione delle percentuali dei trasferimenti a beneficio di Spagna e Portogallo, in modo particolare, ma anche di Francia e Irlanda. Per contro, Finlandia, **Italia**, Regno Unito e Paesi Bassi fanno registrare degli incrementi nelle percentuali dei trasferimenti a loro vantaggio.

Per ciò che concerne in particolare le azioni strutturali (Fondo di coesione e Fondi strutturali relativi ai vari obiettivi), il Paese che, in valore assoluto, nel 2000, ha maggiormente beneficiato dei trasferi-

menti dalla UE è stato proprio l'**Italia** (18,7%), seguito dalla Spagna (18,5%), dalla Germania (13,6%), dal Regno Unito (10,7%) e dalla Grecia (10,1%). Rispetto all'anno precedente, gli incrementi dei trasferimenti a titolo delle azioni strutturali sono stati particolarmente significativi soprattutto per il Regno Unito e per l'**Italia**, ma sono stati consistenti anche per Finlandia, Germania, Grecia e Paesi Bassi. Forti diminuzioni per Spagna e Portogallo. Il calo per la Spagna è dovuto essenzialmente al ritardo nella programmazione del 2000-2006, che ha impedito il versamento entro il 2000, di parte degli acconti previsti dal regolamento sui programmi operativi. Per l'**Italia**, invece, il dato fortemente positivo è dovuto ad un duplice fattore: il buon recupero di saldi sui programmi antecedenti al 2000-2006 e la tempestiva programmazione per il periodo 2000-2006, che, pur avendo

dovuto scontare tempi lunghi per il negoziato con la Commissione europea, ha consentito di incassare nel 2000 buona parte degli acconti previsti.

Contributi dei Paesi membri

Quanto ai contributi degli Stati membri al bilancio comunitario, i valori massimi sono stati quelli della Germania (25,3%), della Francia (17,7%), del Regno Unito (14,7%) e dell'**Italia** (13,1%).

Saldi in bilancio: anno 2000

Circa i saldi di bilancio per l'anno 2000 - vale a dire le differenze tra le contribuzioni al bilancio comunitario e le somme di cui, a vario titolo, sono stati beneficiari i Paesi membri, il rapporto della Commissione evidenzia un attivo non solo per i Paesi della coesione (Spagna, Portogallo, Irlanda e Grecia), ma anche, sia pure in misura più ridotta, per **Italia**, Finlandia e Danimarca. I valori massimi dei saldi negativi riguardano essenzialmente la Germania, ma sono consistenti anche per il Regno Unito, la Francia, i Paesi Bassi e la Svezia. In termini relativi, cioè in

proporzione al proprio PNL, il maggior carico è sostenuto dalla Svezia (0,50% del proprio PNL), davanti alla Germania (0,47%), ai Paesi Bassi

(0,44%), al Lussemburgo (0,35%), all'Austria (0,27%) e al Regno Unito (0,25%). I saldi netti positivi continuano ad assumere un significato particolare per i quattro Paesi della coesione (Grecia, Portogallo, Spagna e Irlanda), data la maggiore incidenza rispetto al PNL. Per la Grecia il saldo positivo corrisponde, infatti, al 3,61% del proprio PNL, per il Portogallo all'1,93%, per l'Irlanda all'1,83% e per la Spagna allo 0,83%.

Come si è già accennato, i saldi attivi di Spagna, Portogallo e Irlanda, sono risultati inferiori a quelli registrati nel 1999, e inferiori anche alla relativa media dei sei anni precedenti.

Per la Grecia il saldo attivo del 2000 è risultato superiore a quello del 1999, ma è rimasto sostanzialmente in linea con la media dei saldi attivi della Grecia negli ultimi sei anni.

Assolutamente fuori della norma è invece il dato per l'**Italia**, che, oltre ad evidenziare una differenza in attivo di quasi 2 miliardi di euro rispetto all'anno precedente, inverte il segno del saldo, diventato positivo dopo lunghissimo tempo.

I saldi attivi

Saldi netti dell'Italia (anni 1992-2000)

1992	- 822
1993	- 1.680
1994	- 1.880
1995	- 396
1996	- 2.179
1997	- 656
1998	- 1.888
1999	- 1.260
2000	+ 713

Saldi netti positivi più elevati Anno 2000* (mln euro)

Spagna	5.056
Grecia	4.374
Portogallo	2.112
Irlanda	1.675
Italia	713

* Valore assoluto

QCS on line, ecco tutte le novità

Aggiornate le pagine web dedicate al Quadro Comunitario di Sostegno

Dal 16 gennaio di quest'anno, com'è ormai noto agli utenti del sito tesoro.it, sono attive le pagine dedicate al "Quadro comunitario di sostegno per le regioni italiane dell'obiettivo 1 2000-2006", a cui si accede cliccando la sigla QCS sulla parte sinistra dell'home page.

Si tratta di uno spazio informativo con una duplice finalità: rappresenta la memoria documentale della fase di programmazione 2000-2006 e nel contempo registra ogni aggiornamento relativo alla fase di attuazione dei programmi operativi cofinanziati dai fondi strutturali.

Grazie alla prima funzione, gli utenti possono contare su un archivio "storico" dei documenti di programmazione e della normativa comunitaria e nazionale sempre disponibile.

Grazie alla seconda, è possibile invece disporre dei documenti attuativi elaborati dalle Amministrazioni competenti, articolati per le quattro aree tematiche in cui le pagine del Quadro comunitario di sostegno sono organizzate.

Per segnalare solo alcune delle novità presenti sul sito, si riportano alcuni documenti riguardanti gli aspetti finanziari: alla voce "monitoraggio" dell'area "Attuazione" si può consultare il Vademecum sul monitoraggio, curato dalla Ragioneria generale dello Stato, che ha elaborato anche il documento Sistemi di gestione e controllo degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali comunitari 2000-2006, presente alla voce "controlli" della stessa area.

Sempre alla voce "controlli" si trovano, in for-

mato Pdf, i due ultimi regolamenti comunitari, il n.438 e n.448 entrambi emanati nel 2001, in attuazione del regolamento n.1260/1999, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali.

Costantemente aggiornata è anche la parte relativa ai lavori del Comitato di sorveglianza (area "Organizzazione"), che riporta il testo delle decisioni assunte in ciascuna seduta ed informa anche sulla composizione dei Gruppi di lavoro che operano a supporto del Comitato stesso: si tratta dei Gruppi sinora costituiti su "Valutazione e monitoraggio", su "Informazione e pubblicità", su "Società dell'informazione", su "Risorse umane", su "Ricerca e innovazione" e su "Ammissibilità della spesa".

Ancora, sono disponibili alcuni documenti di lavoro specialistici: quello sui "Piccoli sussidi" erogabili dal Fondo sociale europeo e quelli sulla "Strategia europea per l'occupazione (Area "Attuazione", voce "Rispetto della normativa comunitaria", Politiche del lavoro).

Dalle pagine dedicate al QCS infine, è possibile raggiungere i siti web di tutti i programmi operativi regionali e nazionali, dove sono pubblicati i complementi di programmazione.

A completamento del quadro informativo, si segnala che sul sito tesoro.it è disponibile, dal 1° gennaio 1999, una banca dati denominata "Selezione della normativa comunitaria", che consente di consultare i principali provvedimenti comunitari articolati per quattro aree tematiche: Area istituzionale e giuridica, Area dei diritti, Area dell'economia, dello sviluppo e dell'ambiente ed Area della ricerca, della cultura e dell'informazione.

Sono stati recentemente inseriti il Vademecum sul monitoraggio, i due ultimi regolamenti comunitari emanati nel 2001 e documenti di lavoro specialistici

...è successo

• CONFERENZA SULLA PA

Per il 6 e 7 dicembre 2001 l'Eipa (European Institute of Public Administration) sta organizzando una conferenza sul tema "20 anni di riforme nella Pubblica Amministrazione - Quali vie per il futuro?". A questo incontro, che avrà luogo allo "Statenzaal" della Provincial Government House (dove venne firmato il Trattato di Maastricht), parteciperanno politici, funzionari civili e studiosi che analizzeranno e discuteranno sulle conseguenze di 20 anni di riforme nella Pubblica amministrazione.

• SEMINARIO SUI FONDI STRUTTURALI

Sempre l'Eipa ha organizzato dal 17 al 18 dicembre 2001 un seminario che avrà luogo a Maastricht dal titolo "Coordinamento ed efficace gestione dei Fondi Strutturali comunitari". Ambiente.

• INCONTRO SULLA POLITICA DELLA CONCORRENZA

Organizzato congiuntamente dall'EIPA e dall'HWWA (Hamburg Institute of International Economics) si terrà, il 10 e l'11 dicembre 2001, un incontro sul tema "Riforma della politica della concorrenza nella Comunità europea - decentramento ed effettiva attuazione in una Unione europea allargata". La politica della concorrenza della Comunità europea è in un momento di cambiamento; la Commissione ha avanzato alcune proposte per la semplificazione, modernizzazione e decentramento delle regole del settore.

FORUM SULLE POLITICHE DEL LAVORO

Si è svolto, presso la Scuola Superiore G. Reiss Romoli de L'Aquila, il 16 e 17 novembre 2001, il Forum "ERGON 2002 - Il futuro delle politiche del lavoro in Europa". Durante lo svolgimento del Forum sono stati esposti i risultati della ricerca previsionale realizzata dalla S.3 Studium.

Con questa indagine si è cercato di individuare le macro-tendenze che influenzano il mercato del lavoro in Italia ed in Europa e le linee di evoluzione delle politiche per il lavoro nel quadriennio 2002-2005. Gli atti del Forum saranno pubblicati on line sui siti: www.italialavoro.it e www.nextonline.it.

CONFERENZA SULL'ECOTURISMO

Il 18 ottobre 2001 si è tenuta a Venezia presso l'Auditorium Santa Margherita una conferenza sul tema "Ecoturismo e territorio. Le greenways". Il convegno ha rappresentato il momento conclusivo del progetto condotto dal Ciset in collaborazione con Progetto Euroverde e CETA nell'ambito del progetto INTERREG II Italia - Slovenia.

LEZIONE SUL MEZZOGIORNO

Promossa congiuntamente dall'Associazione Manlio Rossi-Doria e dall'Istituto Banco di Napoli - Fondazione si è tenuta il 18 ottobre 2001, a Napoli nella "Sala Roberto Marrana", la "Lezione Rosso-Doria 2001" dal titolo "Mezzogiorno, problema aperto", docente il prof. Giuseppe Galasso.

Qcs news

Newsletter del Ministero
dell'Economia e delle Finanze
Cofinanziato dall'Unione europea con il FESR

Direzione

Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento per le politiche
di sviluppo e di coesione
Servizio per le politiche dei fondi
strutturali comunitari

Via Curtatone 4/D - 00185 Roma
tel. 06 4457571/2
e.mail: dps.pfs.ced@tesoro.it

Direttore Responsabile

Chiara Amadei

Coordinamento della Redazione

Orsola Barina

Progetto Grafico

Fabio Corsi

Stampa

Union Printing
viale Palmiro Togliatti 1613 - ROMA

Registrazione del Tribunale

in corso presso il Tribunale di Roma

Hanno collaborato:

Olga Anghelakis, Cosimo Antonaci , Oriana Blasi, Pina
Caldarola, Vincenzo De Chiara, Marinella Marino,
Antonino Minciullo, Nicoletta Minto, Giovanna Murri,
Francesco Sganga, Tommaso Tranfaglia